

**puntini
di sospensione**

Quotidianità
**Apparteniamo
 completamente
 soltanto all'attimo
 presente.**
(Charles de Foucauld)

**SASSO
 VIVO** *ma per quanto ancora?*

La prima impressione che si ha salendo verso Sassovivo e maggiormente se si segue l'antico percorso che costeggiando quella che fu la polveriera arriva a fondo valle, la prima sensazione è di potenza e di dominio. Questo era, quasi sicuramente, l'effetto che il fortilizio originario dei conti Monaldi, longobardi di Uppello era destinato a suscitare in chi avesse avuto anche solo velleità conquistatorie. Ben piantato sulla cima del colle, a cavallo di due valli e di due vie di comunicazione, riparato dall'altro lato dalla montagna, era luogo ideale di difesa e rifugio.

E poiché, come la stessa saggezza popolare ha spesso rilevato, i «frati» hanno sempre saputo scegliere i loro insediamenti, la zona fu molto presto sede di eremiti e monaci. Dice lo storico Silvestro Nessi: «Una tale felice ubicazione geografica sembra corrispondere perfettamente ai requisiti essenziali, tanto intensamente desiderati nel medioevo dalle anime spiritualmente elevate, quali aiuti terreni per una intensa vita votata al ritiro e alla preghiera: i rumori del mondo lontani, il verde perenne dei boschi, una sorgente di acqua salutare, soprattutto la visione illimitata del cielo reso



Lunedì 6 agosto 2012
 alle ore 11:00
 presso l'Abbazia
 di Sassovivo
 sarà bello pregare
 e fare festa insieme
 con tanti amici
 per la celebrazione
 dei voti solenni
 di fratel Marco Cosini

Il lato Sud dell'abbazia, visto dalla strada che porta alle «Fontanelle», ora chiusa da cancello e catena.



quasi più vicino dalla elevazione e dal raccoglimento del sito».

Tra il Mille e i cento anni successivi, Foligno fu culla di due movimenti monastici. Il primo per opera di san Domenico da Foligno – più precisamente *da Capodacqua* – che si espanse per oltre dieci monasteri, tra i quali ricordiamo quelli dell’Abruzzo, tuttora legati alla devozione verso il santo, invocato come protettore e guaritore dai morsi delle serpi.

Il secondo prese le mosse, verso la fine del secolo da Mainardo, citato come *eremita* nelle carte di Sassovivo dal 1077 al 1096, probabilmente proveniente da Sitria, nei pressi di Fonte Avellana, alle pendici del Monte Catria. Già cinque anni dopo la comunità – ecclesia – creatasi intorno a Mainardo viene definita «monastero» ed egli stesso, poco dopo, è detto «abate eremita». La comunità, originariamente eremitica, si trasforma in vita cenobitica: i monaci non si incontrano più soltanto per la preghiera comune, ma vanno a vivere insieme in una struttura comune, in questo come in numerosi altri casi secondo la regola benedettina. È probabile che Mainardo abbia riunito, presso la chiesa «de Veccli» intitolata a Santa Maria, diversi Eigenkloster (conventi autonomi o «di famiglia») sparsi nelle vicinanze. Il sito non doveva essere lontano dal fortilizio dei conti di Uppello, nel quale i monaci si trasferirono – in circostanze sconosciute – fondandovi il monastero di Santa Croce in Sassovivo.

«Una sorgente di acqua salutare», come dicevamo, determinò fortemente la scelta del luogo: quella che sgorgava poco lontano dal monastero, presso quella che viene detta «Cripta del Beato Alano», all’inizio del sentiero che porta alla Cappella di San Bernardo.

Nel 1238, secondo il progetto di frate Giovanni della Penna, architetto e ingegnere impegnato all’epoca nella costruzione del convento e della Basilica di San Francesco, ad Assisi, l’acqua della sorgente fu portata all’Abbazia tramite un apposito acquedotto. Secondo molte testimonianze, già

alla fine del 1800 di questa condotta non esisteva più traccia, ma negli anni ‘30 dello scorso secolo, le acque furono di nuovo incanalate per le necessità della polveriera militare sottostante l’Abbazia e una piccola derivazione della tubatura fornì un modestissimo contributo al monastero. Negli anni ‘50-’60 una piccola pompa dotata di motore a scoppio riempiva molto stentatamente dei serbatoi in «Eternit» (!), il cui contenuto veniva usato per le necessità igieniche degli alunni del seminario diocesano, che aveva in abbazia la sua «colonia» estiva.

Lo sfioro della «conserva» sgorgava da una fontanella pubblica nel luogo già ricordato, ma a suo tempo doveva aver avuto una



La fonte degli Olivetani, con due canneli e fontanile, rivela che la portata della sorgente originaria doveva essere notevole, nonostante l’acquedotto del 1238 sottraesse molta parte dell’acqua per l’uso interno del monastero.

portata molto consistente, a giudicare dalla fontana con due canneli a fiore realizzata, come si rileva dal simbolo tra le due canneli, dagli Olivetani che nel 1486, a seguito della «commenda» del papa Paolo II, subentrarono alla precedente comunità benedettina nel governo dell’Abbazia.

Nel monastero vivono oggi, dal 1978, i monaci della congregazione dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, che si ispira alla spiritualità

del beato Charles de Foucauld.

Per incarico del vescovo di Foligno, la congregazione dà continuità alla vocazione del luogo, che continua così – salvo qualche inevitabile interruzione per motivi storici – fin dagli anni intorno al Mille. I Piccoli fratelli curano la manutenzione e accolgono i numerosi visitatori che durante tutto l’anno si recano in visita della località, conosciuta in tutto il mondo. Non è trascurabile che foto del chiostro, che a suo tempo questa testata ha pubblicato, figurano nella documentazione di un museo di New York fin dal 1895.

Negli ultimi decenni l’abbazia è stata sottoposta a due massicci restauri – nel 1986 e nel 2001-2002 – dei quali il secondo per un finanziamento di 1.921.000,00 Euro. Entro l’anno, sotto la direzione degli architetti Claudio Trecci e Oreste Batori dello studio Fabricamus, riprenderà il cantiere per la definitiva chiusura dei lavori di restauro del Chiostro, per i quali la Regione Umbria ha appena sbloccato i finanziamenti.

Ma sarà possibile ridare il via ai lavori? e sarà ancora possibile accogliere i numerosi visitatori italiani e stranieri? Avranno seguito e soddisfazione la sensibilità del Ministero per i beni e le attività culturali; l’impegno della Sovrintendenza a tutti i livelli; l’attenzione e la puntualità della Regione e dei suoi funzionari – per ultimo ma non ultimo l’architetto Filippo Battoni –; l’attività degli Amici di Sassovivo (v. il n. 9-10/2012 di questa stessa pubblicazione); le iniziative del Club Unesco (v. il n. 13/2010); l’interesse della Pro Foligno?

Crediamo di no, allo stato delle cose. Tutte le risorse economiche impiegate rischiano di essere ricordate come il primo grande spreco involontario, anzi meritato, di denaro pubblico.

Il flusso di persone verso l’abbazia sarà limitato a quello del *jogging* domenicale va-e-vieni.

Calerà inevitabilmente il numero di coloro che vengono semplicemente «a prendere il fresco» e nemmeno gli ultimi lavori potranno aver inizio. Gli stessi monaci



Questo povero filo d'acqua è quanto rimane dell'antica sorgente, della quale, già da anni, nulla arriva ad alimentare i servizi dell'abbazia.

dovranno andarsene.

Perché a Sassovivo, rinomata anche per le sue acque oligominerali, l'acqua non c'è più.

All'abbazia non arriva più acqua: la fonte è esaurita. Il misero filino che cola ancora dal tubo è segno della fine.

Non da ora si è evidenziato il problema e i monaci lo hanno affrontato in vari modi e sotto vari aspetti, sia per quanto riguarda la propria sopravvivenza che l'accoglienza ai turisti, i quali necessitano quanto meno che i servizi igienici, adeguatamente presenti in abbazia, siano efficienti e puliti.

L'approccio minimale al problema consiste nell'uso, per la sola pulizia, dell'acqua piovana che si deposita nella cisterna sottostante il chiostro, anch'essa restaurata ma ormai proprio «agli sgoccioli» per la lunga siccità. I lavori potranno riprendere solo contando su questo deposito per le massicce esigenze del cantiere.

Apprezzato aiuto, per il quale i monaci sono grati al corpo dei Vigili del Fuoco che ha provveduto all'incombenza, è venuto sporadicamente – ma non si sarebbe potuto fare meglio – dalla Prefettura di Perugia, previa segnalazione di «caso di emergenza» da parte dei monaci stessi.

A livello di sensibilizzazione, numerose sono le interviste e segnalazioni fatte dalla comunità monastica su giornali e televisioni, rispetto alle quali si deve lamentare l'assenza di reazioni da parte dell'amministrazione comunale salvo, ultimamente – e gliene diamo atto in attesa di sviluppi – un certo interessamento dell'assessore alle «opere pubbliche, strutture e reti», Salvatore Stella.

Quest'anno i monaci stanno provvedendo con l'acquisto di acqua da privati, a proprie, e notevoli, spese per la vita del monastero e le necessità dei turisti.

Nonostante le difficoltà e a parte la vita religiosa della comunità, come ogni anno in abbazia sono ripresi incontri, giornate di convegno – durante l'estate, dovendosi tutto svolgere all'aperto – con

grande interesse da parte di molte persone a vari livelli.

A conclusione va notato che molto recentemente sono stati realizzati, nei pressi del complesso abbaziale, grandi lavori di scavo «dell'opera denominata "Acquedotto Valle Umbra Sud – Foligno e comuni limitrofi – Completamento"», che tradotto dal burocrate significa il rifacimento dell'acquedotto che dalla collina sopra Serra di Uppello porta acqua verso Sant'Eraclio e frazioni e comuni vicini. Dal punto di allaccio, le tubature scendono a valle attraversando perpendicolarmente la strada che porta a Sassovivo e quella «delle Fontanelle» sul fondo valle, risalendo poi sulle pendici della montagna fin sopra Scandolaro. L'opera, inclusa tra gli «Interventi di riparazione dei danni provocati dalle crisi sismiche del 1997», a quanto è possibile vedere, ha letteralmente sventrato la montagna ai lati della valle, richiedendo anche la distruzione di una notevole quantità di vegetazione pregiata.

Non siamo in grado di giudicare se si fosse potuto fare di più né vogliamo versare lacrime sul latte versato, ma ci punge il dubbio che senza troppo sforzo si sarebbe potuto approfittare per innestare una tubatura di fornitura d'acqua per il complesso abbaziale, che per le caratteristiche del luogo potrebbe a buona ragione considerarsi di pubblica utilità, trattandosi di patrimonio di alto valore culturale a disposizione dei visitatori.

Il costo totale dell'intervento è stato di 1.097.427,30 Euro. Ci sforziamo di credere – non abbiamo dati a supporto del contrario – che il costo definitivo alla consegna non sia stato troppo maggiore per gli ormai consueti imprevisti di vario e opinabile titolo. Ebbene, c'è chi ha calcolato che con il dieci per



La volta della cisterna, scoperta per la sostituzione del pavimento dell'impluvium, durante il restauro del 2002. A destra si intravede il sistema di filtraggio e arricchimento delle acque piovane, che passavano, attraverso del pietrisco, per un percorso a sifone prima di riversarsi all'interno attraverso aperture situate più in alto rispetto al piano di raccolta.

cento in più si sarebbe potuto realizzare l'auspicato allaccio dell'abbazia. E non si sarebbe potuto far rientrare anche questo nei danni da terremoto, data anche l'esigua distanza e conformazione dei luoghi?

Non si è fatto.

È ormai esiguo il tempo che resta per sperare che l'interessamento delle persone di buona volontà – e ce ne vorrebbe molta di quella cosiddetta «politica» – possa portare a qualche soluzione positiva. Altrimenti ai monaci non rimarrà che lasciare l'Abbazia di Sassovivo. Essi troveranno un'altra abitazione, ma la città di Foligno si sarà fatta veramente del male, di fronte al giudizio e alla protesta di tanti turisti, stranieri e non, che vengono qui a godere di un gioiello d'arte, di cultura e di pace.

Massimo Bernabei



In alto: una delle tante affollate visite di turisti.

Qui sopra gli strappi piuttosto grossolani effettuati per la posa dei tubi dell'acquedotto.

A sinistra: il «cartellone» dei lavori, ricostruito con i frammenti abbandonati.

Sotto: il calcolo (mediante Google Earth) della distanza in linea d'aria tra il «partitore» di Serra e l'Abbazia di Sassovivo.



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesuscarritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscarritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscarritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it